

**Master**  
PUNTO 55 SX '94  
FIESTA A/C '95  
DELTA 1.8 A/C '95

# Roma

l'Unità - Giovedì 28 settembre 1995  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 06.996.284/5/6/7/8 - fax 06.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
THEMA 1.6 '91  
PANDA 1.0 CLX '94  
BMW 320i '91

**SCUOLA.** Il calo demografico ha raggiunto le superiori e il Provveditore ha chiesto la soppressione di alcuni istituti

## CASTELNUOVO

### La contestazione nacque in queste aule Erano gli anni 70

■ «Castelnuovo», «Orazio», «Mamiani», «Croce»... Le cronache degli anni ruggenti della contestazione studentesca nella capitale sono costellate dai nomi di questi istituti. In particolare il «Castelnuovo». Nel gennaio 1972 erano saliti a 54 gli allievi e gli insegnanti della scuola sotto accusa per fatti e avvenimenti maturati nel clima incandescente delle assemblee e delle manifestazioni. Alla vigilia di Natale il pubblico ministero Paolino Dell'Anno aveva disposto l'arresto di quattro studenti del liceo: Italo Spinelli, Marino Sorenzino, Massimiliano Troiani, Pierluigi Bartoloni. E i quattro ragazzi erano stati trasferiti al carcere di Regina Coeli, secondo braccio, rinchiusi in celle di isolamento. Avrebbe dovuto rappresentare una punizione esemplare, per scoraggiare il movimento dilagante. Ma si trasformò in un boomerang. I ragazzi erano accusati di aver danneggiato un tramezzo di compensato e di aver insultato due professori e un ragazzo fascista. Dopo due giorni e mezzo di carcere tornarono in libertà grazie ad una vera e propria sollevazione. Un appello lanciato dalla Cgil scuola per l'immediata scarcerazione fu sottoscritto da 800 insegnanti, docenti universitari, maestri elementari, professori di scuola media.

Presidente del liceo era Giambattista Salinari che non disconfermava le sue simpatie per il movimento studentesco di cui la sua scuola era una roccaforte. Anche lui, insieme ad altri sei insegnanti, aveva ricevuto il regalo di Natale: un'accusa di «omessa denuncia di reato» e di «falso ideologico». Gli insegnanti non avrebbero annotato sui registri le assenze di studenti che avevano partecipato ad assemblee e manifestazioni. Poi le sanzioni disciplinari, le denunce, gli avvisi di reato cominciarono ad estendersi a quasi tutto il corpo docente. In seguito a questa vicenda Salinari si dimise. In una massalibera, il 29 gennaio 1972, alla presenza di genitori e studenti, Giambattista Salinari fece un'apassionata difesa di quella scuola nell'occhio del ciclone: parlò del tentativo, suo e del corpo docente, di superare un insegnamento di tipo tradizionale su programmi vecchi, del rinnovamento didattico e della sperimentazione che si era cercato di attuare. I mesi successivi passarono all'insegna dello scontro e della violenza e tutto finì per degenerare. Ma la vecchia anima sperimentale che aveva animato gli anni della gestione Salinari tornò fuori. E nel 1973 cominciò una nuova sperimentazione «totale e radicale» come ricordano gli insegnanti che vi impegnarono entusiasmo e energie. Erano anni di forte crescita demografica. Le vecchie mura non bastavano più ad accogliere tutti gli studenti. Le sezioni avevano raggiunto le lettere «U» e «V». La scuola fu sdoppiata e una parte di studenti venne trasferita in una palazzina nuova a cento metri di distanza. La sperimentazione andò avanti 12 anni: una organizzazione didattica e strutturale all'insegna di contenuti e sistemi di valutazione innovativi. Nel 1977 un incendio doloso rase al suolo la nuova palazzina. Tutti tornarono al vecchio edificio. Di lì cominciò una lenta agonia. □Lu.B.



Studenti all'uscita del Liceo Scientifico Castelnuovo

## LUCREZIO CARO

### «E Tajani allora era monarchico ma sempre antipatico»

ROBERTO ROSCAMI

■ Il Lucrezio Caro hanno da poco finito di ridipingerlo: ora è tra l'ocra e il rosso pompeiano. Alla fine dei Sessanta era di un colore chiaro indefinito, grigio, giallino? Difficile rispondere. Ora - dicono - chiuderà i battenti. Non è da staccarsi poi a piangere sopra. Eppure quella scuola, quel Liceo ginnasio Tito Lucrezio Caro (solo Lucrezio per gli studenti), è a suo modo una scuola importante. Ha persino l'onore di un libretto, di quelli «Millelire», che porta il titolo eponimo e contiene la struggente ironia di un ragazzo di Massimo Pasquini (Meski per gli amici). Dentro ci troverete tanti personaggi diventati famosi e tanti altri senza nessuna fama. Che fine hanno fatto lo sapete tutti. Pasquini invece fa l'organizzatore culturale, non lo conosce quasi nessuno ma dovrebbe passare alla «piccola storia» di quegli anni perché ha scritto le parole dell'inno di Potere Operaio. Suonava così: «Stato e padrone, fate attenzione, nasce il partito dell'insurrezione...».

Se volete un elenco più esauriente degli ex-alunni ecco qualche altro nome: Antonio Tajani (portavoce di Forza Italia) che allora era l'unico giovane monarchico della scuola e forse della terra, ma aveva la stessa faccia antipatica di oggi. Enzo Savarese, deputato d'assalto di Forza Italia, che era un giovane liberale (poi sarebbe diventato democristiano, funzionario dell'Iri, dell'Alitalia, demitiano all'occorrenza e sostenitore di Fini alla corsa di sindaco a Roma). Poi qualche presenza meno inquietante e addirittura gloriosa: Nanni Moretti per un paio d'anni (veniva dal Dante) e poi nelle generazioni successive Bianca Berlinguer o Cecchi Paone.

Non fatevi ingannare dai nomi fatti. Com'era il Lucrezio di quegli anni lo ricordo benissimo: incasinato ma non troppo, all'avanguardia politica ma non troppo. Nella primavera del '68 quando la polizia si vendicò di Valle Giulia massacrando di botte gli studenti a piazza Cavour la scuola fu occupata subito. Era domenica e l'appuntamento era nei pratori mafiosi del Villaggio Olimpico. Nelle aule (sfondata la porta, con scandalo del bidello Gino che si comportava come se fossimo i cosacchi in Vaticano) l'occupazione cominciò benissimo: gruppi di studio, sacchi a pelo, chitarre, un centinaio di compagni. Poi arrivò la polizia, bloccò le entrate, i ragazzi se ne andarono a casa mogli mogli da una porta laterale. Quando i celerini sfondarono il portone e la sbaraccata di banchi a scuola rimanevano solo 17 persone chiuse in sala professori. Giuliano Ferrara (amico per la sua Lambretta e le palandrane nere enormi che chissà dove scovava) iniziò a leggere un documento in dieci punti di condanna della violenza poliziesca: era a metà quando i poliziotti spassati entrarono. Un vicequestore, quasi timido e con la sciarpa tricolore, disse: «Sgombrate l'aula». Ma fu sopraffatto dalla voce tonante di Ferrara. I celerini coi cappottoni grigioverdi e i mangianelli lunghi avevano una cinquantina d'anni e non ci videro più. Furono botte anche un po' incaronate e mezza notata al commissariato. Il Sessantotto durò qualche anno. Poi come sempre ci fu un cambio di generazione. Eppure contro Berlusconi la scuola fu occupata di nuovo. Chissà se a Giuliano Ferrara avranno fischietto le orecchie?

## Pochi alunni, licei storici addio

### «Chiudiamo Castelnuovo, Lucrezio Caro, G. Lucilio»

Nel piano di razionalizzazione presentato per l'anno 95-96 dall'ufficio scolastico provinciale si prevede la soppressione di alcuni licei storici della capitale. Il pericolo per ora è scongiurato. La giunta esecutiva ha espresso parere contrario o rinviato la soppressione al 96-97. Ma il problema resta. La legge dei numeri è feroce: 14mila alunni in meno in città e 7000 in più in provincia. Cosa ne pensano i presidi...

LUANA BENINI

■ Dura lex della razionalizzazione che prescinde dai sentimenti, dalle tradizioni e dalla storia. E può accadere che da un freddo gioco di numeri vengano condannati alla scomparsa luoghi ed edifici profondamente radicati nel tessuto della città e nei ricordi di intere generazioni. Nel piano di razionalizzazione presentato al Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1995-96 dall'Ufficio scolastico provinciale, sotto la dizione «soppressione», sono elencate nove scuole medie superiori. E fra queste balzano agli occhi nomi illustri come i licei classici «Gaio Lucilio» e «Tito Lucrezio Caro» e il liceo scientifico «Castelnuovo». Poco importa che per il primo la giunta esecutiva abbia espresso parere contrario, che per il secondo abbia chiesto di rinviare la soppressione all'anno 96-97 aggregandolo al liceo «Mamiani», e che per il terzo abbia proposto una aggregazione al liceo

Pasteur. Qualsiasi cosa venga decisa l'anno prossimo per queste scuole (e tutto è ancora da decidere), resta il fatto che la proposta di razionalizzazione avanzata dal Provveditorato e messa a punto in un tavolo congiunto con Comune e Provincia, sentiti i distretti, è passata sulle loro teste e soprattutto sulla loro storia, come una schiacciata.

È vero, c'è un problema di numeri. Li ha snocciolati il presidente della Provincia Giorgio Pregosti: 14mila allievi in meno a Roma solo nelle scuole di competenza provinciale (licei scientifici e istituti tecnici, commerciali, industriali) e 7mila in più nell'interland. Una perdita secca di 7mila alunni, dovuta al calo demografico. L'onda lunga dalle elementari e dalle medie è arrivata alle superiori e si fa sentire. E c'è il problema di fare scuole dove sale la domanda, dove c'è un incremento di iscrizioni co-

me a Tivoli, Guidonia, Monterotondo, Mentana. C'è il problema di risparmiare sugli affitti e sugli sprechi. Che riguarda le scuole di competenza provinciale e anche quelle di competenza comunale (come i licei classici). Competenza che si estende agli edifici, alle attrezzature, al personale ausiliario.

Ma sopprimere in taluni casi comporta altri costi. Come spiega il prof. Gino Pennafico, preside del «Guido Castelnuovo» che siede su quella poltrona che nel 1964 fu di Giambattista Salinari, già docente di geometria proiettiva alla Sapienza: «Qui ci sono due laboratori di fisica e di chimica con attrezzature pregiate, una sala da disegno, una sala teatrale, due palestre, una biblioteca di 15mila volumi. Che fine dovrebbero fare? La scuola è in ottime condizioni. Abbiamo uno scambio culturale con un Ginnasio di Colonia. E soprattutto ci sono i 235 ragazzi che dovrebbero essere dirottati altrove. Ora il terzo piano della scuola è occupato dall'Istituto tecnico industriale «Cartesio» e il secondo da 10 classi dell'Istituto alberghiero. E questo ha già creato un po' di confusione. Ma smantellare la scuola, perché? I genitori sono preoccupati. Io mi atterro con tutti i mezzi perché ciò non avvenga. E del resto non ho ricevuto alcuna comunicazione. Ho appreso di questa intenzione dai giornali». È combattivo il preside. Così come la vicepresidente del «Lucrezio Caro»,

professoressa Laura Bernasconi Fascioli: «La notizia sul giornale mi ha sorpreso anche perché questa scuola è in espansione: abbiamo le classi sperimentali, due seconde, una prima e una terza. Non c'è stato calo di iscrizioni. Gli alunni sono 500, l'edificio è in buone condizioni, c'è la palestra, l'aula linguistica, quella per l'informatica con il computer. È un liceo che ha 30 anni di vita, una storia di serietà professionale. Fu costruito insieme al villaggio olimpico nel 1959. È un pezzo di storia cittadina». E Florinda Fabiano, preside del glorioso «Gaio Lucilio» a San Lorenzo, commenta amaramente: «Questo tam tam sulla chiusura del liceo è deleterio. Di fatto avrà come conseguenza un calo di iscrizioni ad una scuola che funziona bene, che ha cominciato regolarmente i corsi, senza ritardi, con tutti gli insegnanti. Ci sono 300 alunni, 15 classi. Una scuola bella, pulita, costruita con vecchi criteri, dalle aule spaziose e dai grandi corridoi, con un laboratorio multimediale. Il Comune l'anno scorso ha sistemato porte, aule, corridoi. Già l'anno scorso si era diffusa la notizia dell'accorpamento con l'«Alberelli» e poi si seppe che il consiglio scolastico provinciale aveva votato contro. È l'unica scuola superiore del distretto e raccoglie studenti che vengono da fuori, con il treno. Dovrebbero arrivare fino a Santa Maria Maggiore?»

### Troppe aule vuote e affitti da pagare Ecco l'elenco delle scuole da chiudere

Le scuole per le quali il ministero della Pubblica Istruzione ha dato parere positivo alla richiesta presentata dall'Ufficio scolastico provinciale di soppressione e accorpamento con altri istituti:  
Isti Celli, da accorparsi all'Isti M. di Savoia  
Isti Severi, da accorparsi all'Isti Armellini  
Questo, invece, è l'elenco degli istituti secondari per i quali si è proposta la soppressione e il cui destino è ancora incerto:  
Liceo classico Gaio Lucilio, accorpato all'Alberelli  
Isti per l'alimentazione, accorpato all'Isti Alberghiero Ispia Rigli accorpato all'Isti Sisto V  
Liceo Classico Lucrezio Caro, accorpato al Mamiani  
Isti Lagrange, accorpato al Meucci  
Isti Lattanzio, accorpato all'Isti Giorgi  
Isti Severi, accorpato all'Isti Armellini  
Liceo scientifico Castelnuovo, accorpato al Pasteur

## «Il padre militare portava via la Bonaccorti»

ELEONORA MARTELLI

■ Questi i ricordi di due ex allievi del Lucrezio Caro.

**Paolo Liguori**  
Il Lucrezio Caro? È stata la prima scuola occupata a Roma, o forse la seconda subito dopo il Mamiani. Fu divertente. Ricordo la Bonaccorti, molto simpatica, l'unica donna che partecipava a queste cose, con il padre, un militare, che veniva sempre a portarla via. E poi c'erano due professoressi mitiche, la moglie di Pasquale Nonno, che si chiamava Gabriella, di lettere. E La Bua, che insegnava scienze, veramente eccezionale. Era il liceo di un quartiere misto, di una media-piccola borghesia nuova, inurbata

da poco. Da lì sono usciti molti che ora lavorano nel mondo dello spettacolo, che fanno lavori creativi. Chissà perché. Negli anni dal '65 al '68 si respirava un'aria ariatematica, hippy (dopo la metà degli anni 70, cominciò invece ad arrivare la destra), c'erano un sacco di ragazzi usciti in massa dalla Fgci. Fu una delle poche scuole i cui studenti andarono a Valle Giulia. Mentre il Tasso e il Visconti, nel '68 erano fermi, immobili.

**Alessandro Cecchi Paone**  
Non voglio entrare nel merito del provvedimento. Se ci sono ragioni di economicità, forse è anche giusto che venga chiuso. Però mi dis-

spiacerebbe molto. Ho passato al Lucrezio Caro anni molto importanti per la mia formazione. Ero nella sezione «E», anzi la creammo noi dalla IV ginnasio. All'epoca eravamo in tanti, sempre in aumento. Ricordo gli ottimi insegnanti, Rossi, di italiano e storia, Musco di greco, e Montanari perennemente disperato perché in matematica e fisica eravamo tutti delle capre. Al Lucrezio Caro ho iniziato e concluso la mia esperienza politica di impegno attivo. Sono stato un attivista nell'ambito dei decreti delegati. Essendo di formazione liberale, mi presentai all'inizio in IV e V ginnasio come indipendente nelle liste della Fgci. Però non mi trattarono bene, cercarono di non farmi eleggere, mandandomi,

quattordicenne, a fare campagna elettorale nelle terze liceo. Allora feci una lista tutta mia, mi pare si chiamasse «Lista riformista», e strinsi: «Per anni dominai il consiglio di istituto, con tre seggi su quattro. Questo dal '78 all'80. E poi c'erano gli amori. Il primo fu travolgente e tormentato, con una compagna di classe che come succede spesso era innamorata di uno più grande. Ma il tormento finì, e mi misi con un'altra compagna di classe che se ne fregava se ero suo coetaneo. E poi fu sempre al liceo che scoprii che la mia strada era il giornalismo. Nel '76 partecipai ad una trasmissione per ragazzi *Trenta minuti giovani* fu lì che iniziai una carriera televisiva che non si è mai interrotta».

## TORNEO DI CALCIO A 5 «La Quercia»

SI COMUNICA CHE LA DATA ULTIMA DI ISCRIZIONE È STATA SPOSTATA AL 28 SETTEMBRE

Pertanto tutte le squadre che intendono partecipare al torneo sono pregate di far giungere le loro adesioni al Tel. 55264347 - Fax 5501875 della sezione del Pds Portuense Villini.

Possono essere iscritti fino ad un massimo di 12 giocatori dei quali però solo 10 potranno giocare. Il numero dei non iscritti al partito non può essere superiore ai due elementi per squadra.

Gli elenchi dei gironi saranno resi noti entro la prima settimana di ottobre. La quota è iniziale di 50.000 lire a squadra.

TORNEO ORGANIZZATO DALLA SEZ. PDS PORTUENSE VILLINI - VIA P. VENTURI 33



Paolo Liguori



Alessandro Cecchi Paone